

**Edizione speciale monografica in occasione della 50° uscita del notiziario**

*Il mulo*

*Notiziario*

**ANA-GRUPPO VENEZIA**



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI  
SEZIONE DI VENEZIA  
GRUPPO ALPINI DI VENEZIA  
"S. TEN. GIACINTO AGOSTINI"



# “Il Mulo n°50”

Notiziario del Gruppo Alpini di Venezia  
Anno 29, Numero 50 - Gennaio 2018

## “DEDICATO AL MULO”

Questo numero speciale è doverosamente, interamente, dedicato al Mulo!

Infatti nel 1989 quando è uscito il primo numero del nostro foglio-notiziario di gruppo, la scelta unanime sul nome da dare al foglio era stata quella di intitolarlo "Il Mulo". In onore di un animale che già nel milleottocento era entrato a pieno titolo nell'organico dell'esercito del Regno di Sardegna.

Il primo numero de "Il Mulo" era composto di una sola pagina dattilo-

scritta e informava i soci Alpini e Aggregati, sulle notizie recenti e sulle attività del gruppo.

Dopo pochi numeri però la pubblicazione per vari motivi si era interrotta, per riprendere nuovamente dopo alcuni anni. Allora i muli da sempre presenti nei Reparti Alpini erano ancora in piena attività a supporto delle nostre Batterie e Battaglioni.

Nel 1831 l'Esercito del Regno Sardo aveva formato le prime Batterie da Montagna con cannoni trasportati da 36 muli.

Ma la grande avventura che si prolungò per 130 anni inizia nel 1872 con la costituzione del Corpo degli Alpini. Alpini e Muli uniti da allora nella buona e nella cattiva sorte e nell'immaginario popolare il binomio Alpino-Mulo è rimasto qualcosa di inseparabile. La storia si consolida durante la Grande Guerra, quando i muli diventano indispensabili per sostenere i Reparti Alpini che si trovano abbarbicati sulle vette delle Dolomiti, in Adamello, e nelle altre



zone del fronte alpino. Indispensabili per trasportare gli obici dell'Artiglieria da Montagna, le armi, le munizioni, i reticolati, i rifornimenti, i feriti che devono essere portati indietro negli ospedali da campo. Animali testardi, tenaci e silenziosi, che hanno condiviso con gli Alpini le dure fatiche di guerra, sofferenze infinite, e sono stati testimoni di eroismi, tragedie e sacrifici enormi. I muli hanno seguito gli Alpini in tutte le loro imprese, in Etiopia, in Albania, e poi nella seconda guerra mondiale sul fronte Occidentale, nel fango della Grecia e nel gelo della steppa russa.

Nella campagna di Russia il Corpo d'Armata Alpino interviene con 4.800 muli, ricorda Giulio Bedeschi: "Durante il ripiegamento avevamo centinaia di slitte trainate da muli, che soffrivano con noi e non avevano da mangiare che qualche sterpaglia che spuntava dalla neve. Povere bestie erano coperte di ghiaccio, e rammento, la presenza di questi animali era qualcosa di rassicurante per tutti. Infatti mentre camminavamo giorno e notte cercavamo sempre di stare vicino ad un mulo, così ognuno di questi animali aveva sempre attorno un gruppo di dieci o quindici soldati. Una volta un conducente rimase ferito da una

scheggia che gli fratturò una gamba ed io che ero Ufficiale Medico tentai di prestargli qualche cura, quando ad un certo punto il suo mulo gli si avvicinò e infilò il muso tra la terra e la nuca del ferito, in modo da sostenerlo, riscaldarlo, confortarlo. Una scena che non dimenticherò mai". Ma in tempi recenti dopo tanti anni di onorato servizio, il mulo dopo un breve periodo in cui era rimasta in vita una "Batteria Storica" è stato posto in Congedo Illimitato. Contro questa decisione gli Alpini hanno protestato e il nostro, grande, Mario Righoni Stern aveva scritto: "Disfarsi dei muli è un errore tecnico oltre che sentimentale. Dove vanno i muli, i mezzi meccanici ancor oggi non arrivano, basta pensare a certi sentieri impervi dove non riescono ad arrampicarsi neanche i muletto meccanici, e dove, nelle giornate di nebbia non servono nemmeno gli elicotteri. I muli sono stati per tanti anni i nostri compagni di sventura, sui monti, nei giorni della guerra. Ci hanno aiutato, ci hanno salvato la vita. Li abbiamo mangiati per sopravvivere. Questa decisione di disfarsene mi addolora. Dovrebbero tenerli, se non come memoria, almeno come immagine. Non credo proprio che sia il mantenimento di 24 muli (batteria storica) a mandare in malora il bilancio del Ministero della Difesa". Ma il 7 settembre 1993 presso la Caserma "D'Angelo" a Belluno, vennero venduti all'asta gli ultimi 24 muli in forza agli Alpini.

**La Redazione**



*Rifornimento munizioni a Irmathi, fronte albanese. (Proprietà fam..Lombardi).*



*Campagna di Russia, trasporto feriti e congelati. (Archivio Sezione A.N.A. Cuneo).*

## I MULI

*Monelli è capace di dipingere un ritratto dei muli, completo, quasi umano. Partito per la guerra astemio è tornato non dico beone ma amante del vino, nel brano che segue fa delle lodi sperticate al mulo, considerato docile e buono, ma con memoria elefantasca in caso di trattamento poco adeguato ed inumano (M.M.)"*

Sia benedetto lo scultore Canonica che ha fatto il monumento al Conducente e al Mulo. Possa nascergli un boccia Alpino che innamori tutte le ragazze di Bolzano e si guadagni la penna d'aquila sulla parete della Marmolada.....

Bravi muli. Così seri e silenziosi e senza fisime. Con i loro nomi di montagne e di valli o di malghe: "Antelao, Cénon, Sorgazza, Viso, Visolotto, Giurassa,

Germanasca..

Con uno spirito di corpo così vivo, che conoscevan subito a fiuto i soldati di altri reparti. Scultore Canonica, amiamo i muli perché consolarono le nostre vigilie e non delusero mai la nostra attesa". Con quell'aria ciondolona del movimento, con quel loro

carico sempre ugualmente prezioso, fossero reticolati o munizioni o vino o tavole da farci le case. Il solo legame erano essi, fra noi e la valle tutta dorata nella parte della retrovia, anzi più che legame, il solo segno che c'era un mondo diverso dal nostro, la sola sicurezza che non eravamo completamente abbandonati nella diuturna fatica.

La posta si smarriva, il telefono, Dio sia lodato, spesso si interrompeva, i superiori, Dio sia lodatissimo, stavan spesso lontani, le amoroze ci ingannavano placidamente, gli amici, i conoscenti, il crocchetto del caffè della nostra vita da borghesi, i compagni del circolo o dell'osteria, ci avevano già dimenticati. Ma il mulo giungeva regolarmente come un

cronometro, a tempesta e a sereno, l'alba dopo il cambio, la sera dopo la battaglia, sulle posizioni nuove, da magazzini sempre più lontani, per vie sempre più aspre. Arrivava, scaricava tutto fumante, tutto odoroso di stalla e di cinghie macerate, qualche volta col basto fiorito di ghiaccio, qualche volta fradicio d'acqua, con la fiaccatura sotto il carico, con gli occhi lacrimosi. Poi giù di nuovo, arrancando per le strade battute, muli riluttanti e conducenti con la barba d'anticristo e la cicca in bocca. Laggiù c'erano circolari che riducevano la razione ai muli e controllavano l'uniforme dei conducenti (vedeste mai cappelli più schiacciati e penne più sghimbesce?). Ma non se ne preoccupavano: "Sapevano che queste erano miserie da passarci





*In queste pagine, artiglieri alpini e muli con l'obice da 65mm. (Rievocatori storici -Gruppo Sentinelle del Lagazuoi). Foto Marino Michieli.*

sopra". Quello che importava era esser pronti domattina, prima dell'alba, per la nuova marcia, per riportare pane e pallottole a quei poveri cristi della trincea.

E non mancavano mai una volta all'appuntamento, vero compagni Alpini? A meno che non li fregasse un colpo d'artiglieria. Scultore Canonica, abbiate tutta la nostra gratitudine per aver monumentato il Conducente e il Mulo, Eroi, adoperiamo una volta tanto questa usatissima parola, Eroi d'umiltà e di obbedienza.

Vi giuro che quando lasciai il Battaglione andai in stalla ad abbracciare Rondèl dalla pancia da canonico, che mi aveva portato all'ospedale sei mesi prima con tanta premura, bravo Rondèl, con una delica-

tezza da infermiere e tastava due volte i rocchi prima di affidargli la zampa. Poi andai a salutare la Beppa, cieca dal destro, ma credete voi che la riformassero, povera guercia? Andava sù col muso tutto di traverso per certe petraie da camosci, e quando a riposo ci mettemmo a fare gli ufficiali di cavalleria per le strade lisce della Gobbera, mi portava con un trotto così di scuola che quelli della Divisione ci schiattavano d'invidia. Tanto è vero che mi mandarono una "pipa" solenne, ma questo non era colpa della Beppa. La Beppa, per tranquillità dell'anima sua, non sapeva leggere, se no chissà le risate che avrebbe fatto leggendo quel rimprovero solenne! Sissignori, a ridere, perché i muli ridono come i cristiani, arricciando

tutti ilari il labbro di sopra. E bisogna vedere che faccia allegra facevano quando andavano a riposo, e come annusavano indignati quando li spedivano verso le prime linee! Questa qui me l'ha raccontata il conducente Bianchin, quello grande della mitraglia che si mise una volta a fare le schioppettate a Campofilone riparandosi dietro al mulo inginocchiato come se fosse dietro a un parapetto di trincea. Fu la volta che portava col mulo Alleghe una cassetta di fiaschi al comando della Compagnia e la mulattiera era erta e abbacinata di sole, e la strada non finiva mai, e la vista di tutti quei fiaschi faceva una voglia da non si dire. Ma niente da fare, se la cassetta arrivava manomessa, il Tenente Medico che non scherzava, chissà che

cosa gli avrebbe rifilato.

E Bianchin andava in sù tutto ingrugnito, con la lingua grossa, e quella maledetta gamella faceva lite nel tascapane con la tazza di latta, e tutte e due pareva dicessero: "Dio che se, Dio che sete .....". E allora il mulo ebbe pietà del povero Bianchin e pensò bene di cadere. Ma guardate bene, la mulattiera in quel punto era piana e senza un sasso, così liscia che non sarebbe inciampato nemmeno un Territoriale che non avesse mai visto montagne. Figuratevi Alleghe che era salito fin quasi a Cima D'Asta! Ma Alleghe piegò bene le zampe e andò giù pianino pianino in modo da far toccare prima di tutto alla cassetta di fiaschi, crinn ... , uno scroscio di vetri che vanno in pezzi. Bianchin fece appena in tempo a tirar fuori tazza e gavetta e a riempirle del vino che flottava fuori da uno dei fiaschi fracassatosi in quel frangente. E mentre Bianchin beveva a lunghi sorsi, fermo sul ciglio del sentiero, il mulo che si era rimesso in piedi da se, senza sforzo, lo guardava e rideva. Bianchin me lo ha giurato: "Che no veda più quella vecia de me mare se no l'é vera!".

**Capitano degli Alpini**  
**Paolo Monelli**  
(sintesi del testo a cura del Socio aggregato)  
**Marino Michieli**



## “MULI E ALPINI”



*Trasporto del pane durante le esercitazioni estive -1901. (Museo Nazionale del Cinema - Fondo Odoardo Ratti - Torino).*



*Fronte Greco - albanese 1941. Medicazione di un mulo. (Stato Maggiore dell'Esercito - Ufficio Storico Roma).*





*Fronte Greco - albanese 1941. Mulo impantanato nel fango. (Museo delle Truppe Alpine - Biella).*



*Albania 1941. Alpino e mulo nel fango. (Archivio A.N.A. - Milano).*





*Fronte Greco - albanese 1941. Artigliere Alpino e muli. (Archivio A.N.A. - Milano. Collezione privata Riosa).*

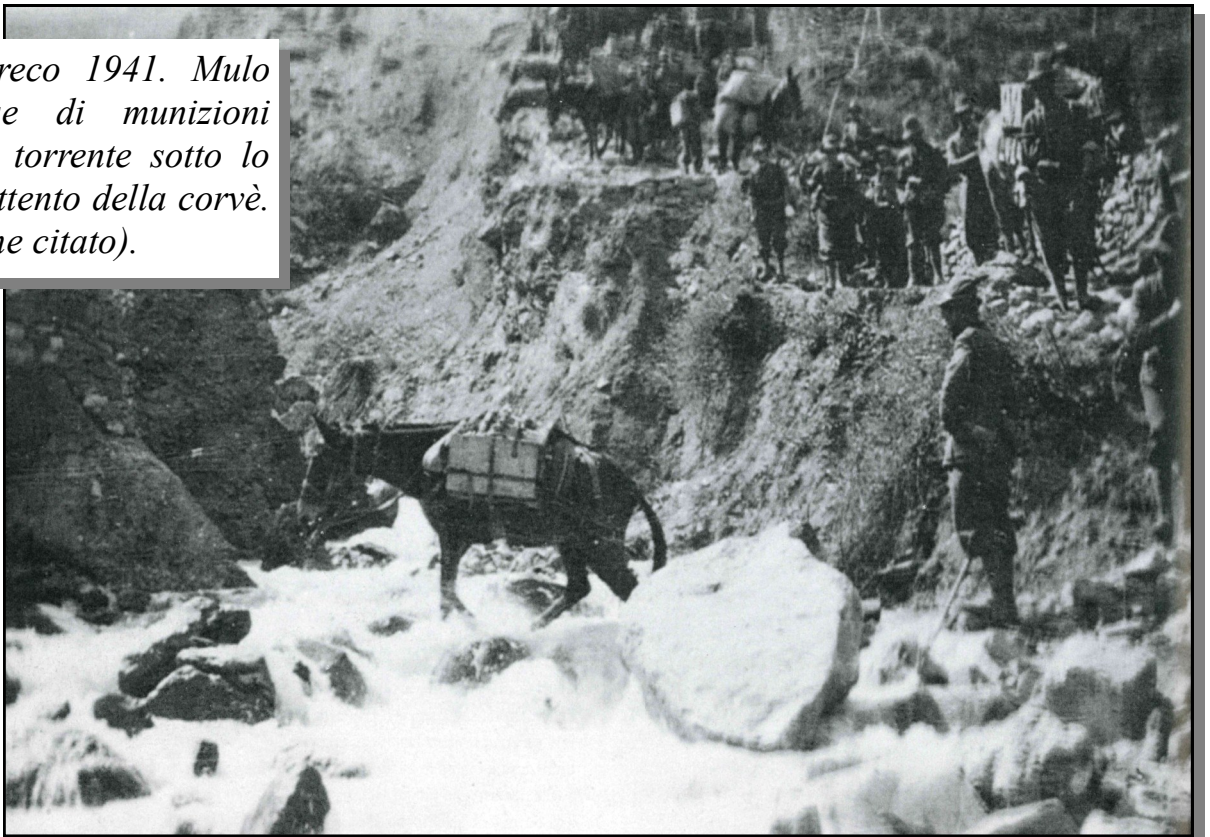


*Fronte Greco 1941. L'abbeverata dei muli. (Artiglieri Alpini. 22°, 23° e 24° Batterie Gruppo Belluno - Carta bianca Editore, Faenza).*



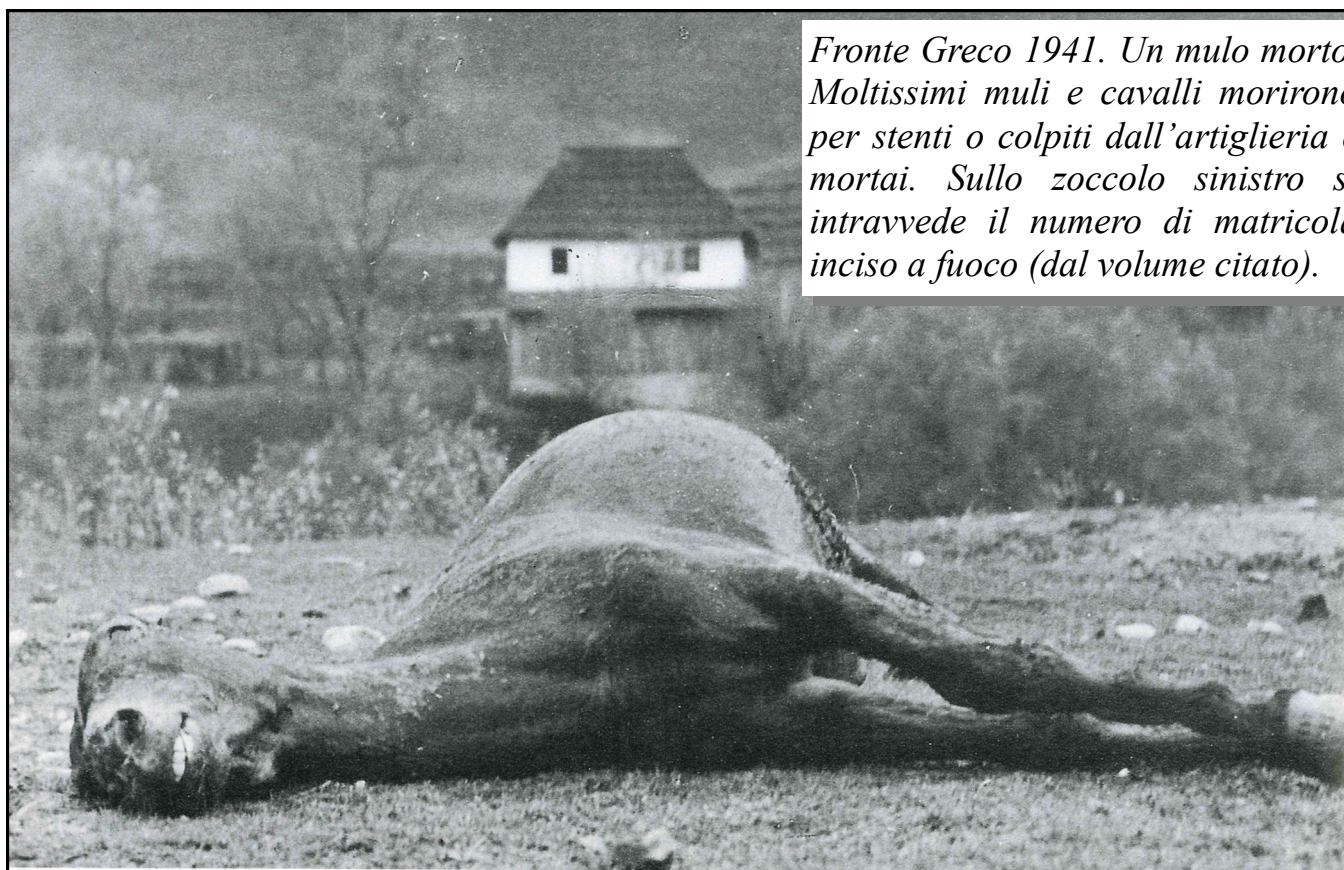
*Fronte Greco 1941. I muli destinati al trasporto rancio presso le cucine collocate in basso defilate dai tiri. I muli hanno posizionata la musetta con la razione di avena. (dal volume "Artiglieri Alpini. 22°, 23° e 24° Batterie Gruppo Belluno" - Carta bianca Editore, Faenza).*

*Fronte Greco 1941. Mulo con casse di munizioni guada un torrente sotto lo sguardo attento della corvè. (dal volume citato).*





*Fronte Greco 1941. Il mulo “Zamparo” porta attrezzi, sceso a bassa quota nella valle del fiume Osum per portare un carico di legna. Il fango ricopre gli arti dell’animale. (dal volume “Artiglieri Alpini. 22°, 23° e 24° Batterie Gruppo Belluno” - Carta bianca Editore, Faenza).*



*Fronte Greco 1941. Un mulo morto. Moltissimi muli e cavalli morirono per stenti o colpiti dall’artiglieria e mortai. Sullo zoccolo sinistro si intravede il numero di matricola inciso a fuoco (dal volume citato).*



*Fronte Greco 1941. Splendido esemplare di mulo someggiato con la slitta dell'obice 75/13 del peso di 105 kg. Sul basto, dall'armatura di legno imbottito con paglia o crini del peso di circa 35 kg, erano appese le musette, sacchetti in tela contenenti orzo o avena, la razione di marcia dell'animale; le corde attorcigliate utilizzate per legare i carichi e per trattenere il mulo nei tratti più impervi, la borsa in tela o cuoio contenente gli strumenti individuali per il governo: la brusca, la striglia, il secchiello per l'abbeverata in tela e il ferro di riserva avvolto in una trecciola di paglia, nella quale venivano conficcati i chiodi per la ferratura. La curasnetta era una lama triangolare utilizzata per pulire lo zoccolo, utilissima durante le marce invernali quando si formava uno strato ghiacciato tra il ferro e la suola. In primo piano il sottopancia allacciato con il nodo alla "mulattiere". Si attorcigliava la cinghia lasciando fuoriuscire l'ultima parte in modo da allentarlo rapidamente in caso di caduta dell'animale. Il carico, gravando sul dorso, poteva comprimere la cassa toracica bloccando il movimento del muscolo diaframmatico causando l'asfissia del mulo. (dal volume "Artiglieri Alpini. 22°, 23° e 24° Batterie Gruppo Belluno" - Carta bianca Editore, Faenza).*

## “LA NAJA CON I MULI, AMARCORD!”

Dicembre 1978. S.A.U.S.A. 93° corso AUC "Caserma Gonzaga del Vodice Ferrante" Foligno (PG). E' notte verso l'una e, come spesso accade, sono di servizio. Questa volta tocca alla "guardia muli". La stalla è fredda, fuori c'è la neve e qualche grado sotto lo zero. Siamo in quattro di guardia e non dormiamo. Io mi aggiro tra i muli che, come al solito sono irrequieti. Penso che tra poche ore dovrò portarli, uno alla volta, all'abbeverata, pulire la lettiera e riempire bidoni e bidoni di..... cavoli! Puzzerò per tutta la mattina! E proprio quella mattina dovrò anche sostenere l'esame di "tiro". Ho la "libretta" in mano, ma non riesco a studiare. Mi avvicino inavvertitamente ad un mulo "goloso". Ho in tasca una mela per la colazione del mattino. Il mulo si volta, d'improvviso allunga il muso e... zac... afferra la tasca della mimetica... uno strappo e via: "Niente più tasca né mela". Però imparo la lezione (non quella di tiro). "Mai avvicinarsi ad un mulo goloso, con una mela in tasca".  
*Tenente Alberto Bonfiglio - 6° Rgt. Art. Montagna - Brg. "Cadore" - Gruppo "Lanzo" - 44^ Batteria.*

Batteria in marcia. E' sempre stato uno spettacolo di forza e potenza vedere la nostra lunghissima colonna di Artiglieri e Muli della 23^ Batteria del Gruppo "Belluno" della Brigata Alpina "Julia", che in pieno assetto di marcia affronta la montagna. Ho ancora vivo il ricordo del forte scalpiccio ed il rimbombo sulle

pareti che facevano gli zoccoli dei nostri tanti muli nel passare per le gallerie che portano al Passo Pramollo (Nassfeld Pass), lassù dove c'erano le recinzioni di confine e dove non si poteva fotografare. Il rumore familiare della Batteria in marcia - che ti dava il senso di appartenenza ad un qualcosa di grande ed unico - e poi il rientro in caserma a Pontebba, con l'orgoglio di passare per le vie silenziose del paese mentre si sente solamente lo sferragliare dei nostri "grandi" Muli.

*Artigliere Alpino Sandro Vescovi - 3° Rgt. Art. Montagna - Brg. "Julia" - Gruppo "Belluno" - 23^ Batteria.*

Credo di essere uno dei pochissimi, forse l'unico di Venezia, ad avere avuto sotto naja l'incarico 21/A, "Conducente di Mulo". La mia ammirazione per questi animali è sempre stata grande, ma a volte sono imprevedibili. A Bassano alle due di notte facevo servizio in scuderia. Con il carretto, quello alto a due ruote, portavo il fieno che distribuivo ai muli con il forcione, tenendolo alto davanti alle loro teste. Passando veloce mi ero trovato di schiena, davanti alla mula "Rosella" e nella foga del lavoro mi ero spostato piegandomi verso il basso. La "Rosella" all'improvviso, non si sa perché, diede un morso potente al mio posteriore, lasciandomi un bel marchio. Il male che ho sentito potete solo immaginarlo, e ho dovuto ricorrere all'infermeria per alleviarlo. Nonostante questo "incidente di percorso" la mia

ammirazione ed affetto per i muli sono rimasti immutati.

*Artigliere Alpino Dario Pegorin - 6° Rgt. Art. Montagna - Brg. "Cadore" - Gruppo "Agordo" - 42^ Batteria.*

Il pensiero di noi Alpini va al mulo, compagno inseparabile di mille vicissitudini, ci dimentichiamo però del "bardotto", ibrido dell'incrocio del cavallo con l'asina. Meno alto, più snello, più intelligente, più mansueto del nostro amato quadrupede, merita però un angolino nella nostra stima.

*Artigliere Alpino Fabio Burigana - 3° Rgt. Art. Montagna - Brg. "Julia" - Gruppo "Osoppo."*

I muli, meravigliosi animali forti ed insostituibili negli anni 1969/70, in cui ho prestato il mio servizio militare in Artiglieria da Montagna !!

Ne ho potuto conoscere tre meglio degli altri. Uno si chiamava "Becero". Era mite ma pauroso: "Si spaventava e tentava la fuga al passaggio di aerei a reazione". La seconda, la "Gigia", piccola, ma col difetto di tentare di mordere, rampare e calciare quando scappava, ma non me, che avevo conquistato la sua amicizia coccolandola spesso con pezzi di pane o di mela. Infine "l'Estasi", grande e incattivita, che mi gradiva come si può gradire il fumo negli occhi. Cari muli, mi sono piaciuti, anche se li ho sempre rispettati, avvicinati e trattati con la dovuta cautela, conoscendone il carattere a volte estroso.

*Tenente Rocco Lombardo - 3°*

*Rgt. Art. Montagna - Brg. "Julia" - Gruppo "Belluno" - 22<sup>^</sup> Batteria.*

Alla 14<sup>^</sup> Batteria someggiata con l'incarico di telefonista mi trovai a dover convivere con i muli, per me strani quadrupedi mai visti prima, che mi sembravano tutti uguali se non fosse stato per la differenza di colore del loro manto.

Imparai, dapprima con tanta "fifa" e poi con "responsabile naturalezza", ad imbastarli, caricarli ed a condurli e soprattutto a conoscerli nella loro specificità di carattere e comportamento. C'era per esempio un mulo che pur essendo un vero colosso, quando si andava in marcia si accasciava regolarmente e ce n'era uno esile e piccolino, il "Dustero", che portava con fierezza e disinvoltura la canna dell'obice 105/14 senza mai un attimo di cedimento. C'era poi la "Mondriana", muletta bianca, specialista nello spezzare le scope in tre pezzi calciando delle precisissime doppiette ed infine c'era un mulo che emergeva dal gruppo per carattere ed "intelligenza" come il "Maloppo". Questo era un mulo bello, fortissimo, generoso nel lavoro, ma per niente docile per cui si lasciava portare in marcia soltanto dal suo conducente. "Maloppo" era anche maledettamente risoluto nel fare quello che gli passava per la testa e quindi... incontenibile!

Sembrava volesse far capire a tutti chi veramente comandava in scuderia. Un giorno, non voleva essere portato al filare esterno, quindi dette uno strattone al suo conducente facendolo volare di lato e poi

partì al galoppo. Giunto in prossimità della sbarra che chiudeva l'accesso alle scuderie, se la vide abbassare da un militare. "Maloppo", calcolato che non avrebbe potuto saltarla mentre questa scendeva, né fermarsi improvvisamente, pensò bene di appiattirsi al suolo e di passarle sotto, con una fantastica scivolata, tra mille scintille prodotte dallo sfregamento dei ferri degli zoccoli. Passata la sbarra ed alzatosi, girò la testa con un atteggiamento di sfida di chi sapeva di averci beffati e "sgroppando" partì al galoppo. Solo dopo che aveva finito di sfogarsi, si lasciò riportare docilmente alle scuderie, attratto da un barattolo pieno di gustosa avena.

*Artigliere Alpino Giovanni Schenal - 3<sup>o</sup> Rgt. Art. Montagna - Brg. "Julia" - Gruppo "Conegliano"- 14<sup>^</sup> Batteria.*

(Testimonianza di Pino Vatova, 1939/2010).

Ho l'incarico di radiofonista ma anche a me viene affidato un mulo. Il suo nome è "Vipero" e guarda caso è il più irascibile, bizzoso, e imprevedibile della Batteria.

Alla prima "abbeverata muli" capisco che "Vipero" non ha nessuna intenzione di obbedirmi, non riesco in nessun modo a controllarlo. Alla seconda abbeverata la storia si ripete, "Vipero" se ne frega e mi trovo in grande difficoltà. Alla terza abbeverata, parto deciso, capisco che devo assolutamente risolvere la situazione e alle sue prime intemperanze afferro un suo orecchio e lo mordo con forza e cattiveria. A "estremi mali, estremi rimedi", "Vipero" che era sicuramente anche un

mulo intelligente, capisce la lezione e da quel momento mi obbedisce.

*Artigliere Alpino Giuseppe Vatova - 3<sup>o</sup> Rgt. Art. Montagna - Brg. "Julia" - Gruppo "Osoppo"- 26<sup>^</sup> Batteria.*

(Testimonianza di Sergio Pajer, 1923/2009).

Tolmino, marzo 1943. Ancora diciannovenne, con l'amico e coetaneo Gianni Prospero, sono "giunto" al Battaglione "Vicenza" del 9<sup>o</sup> Rgt. Alpini.

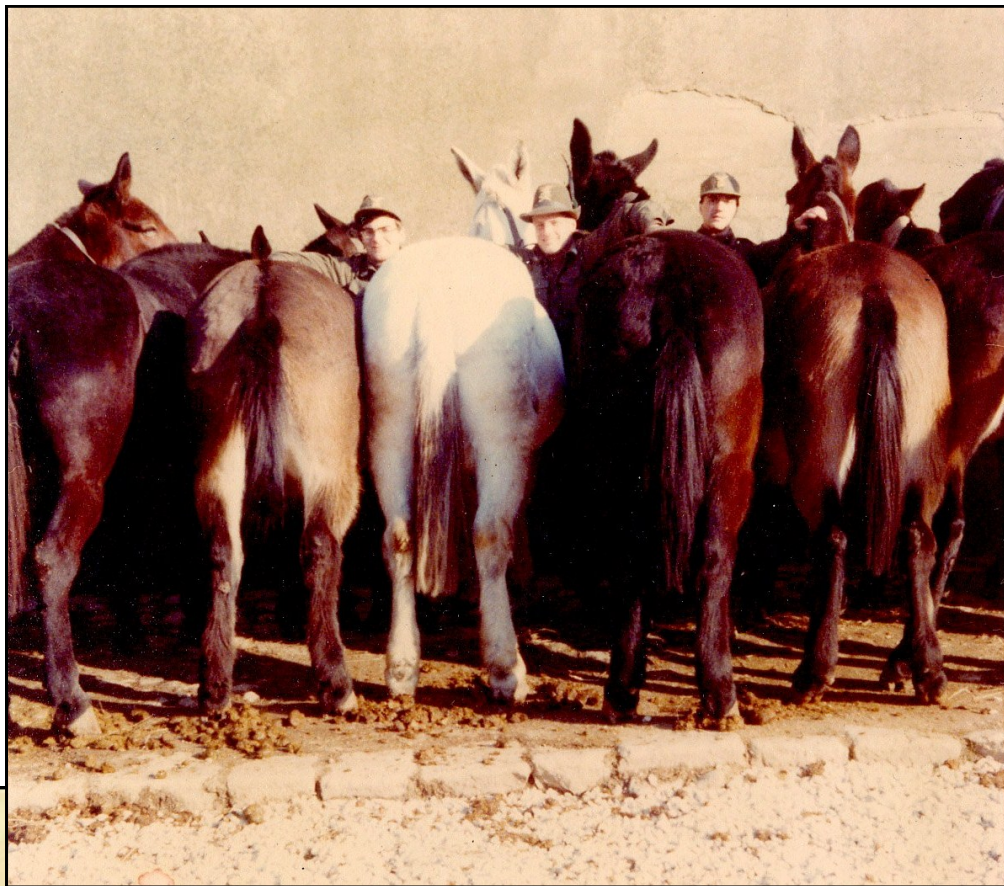
I "Veci" tutti reduci di Grecia e della Russia sono molto severi, ma in fondo si capisce che ai "do Venessiani" come ci chiamano, non vogliono poi male.

Dopo pochi giorni suona l'allarme, i partigiani titini attaccano in forze e la nostra Compagnia entra in combattimento. I "Veci" per tirarci un po' fuori da questa situazione ci affidano un incarico, con i muli portare indietro i feriti che già cominciamo ad avere. Assumiamo il compito con impegno ma c'è un problema, io e anche Gianni, i muli li abbiamo visti forse qualche volta ma solo in cartolina.

Afferro con forza il filetto e tiro, ma il mulo niente! Si blocca e poi tira in direzione opposta, verso il bosco. Capisce che sono inesperto, non sono in grado di condurlo e non obbedisce. Cadono i colpi di mortaio, preoccupato per il ferito che devo trasportare, sto entrando nel panico, non so cosa fare! Non posso perdere tempo, con gli scarponi (all'epoca chiodati) sferro due potenti calci sul sottopancia del mulo, che ora sembra aver capito e comincia a dirigersi

verso le retrovie.

*Alpino Sergio Pajer  
- 9° Rgt. Alpini -  
Divisione "Julia" -  
Btg. Alpini  
"Vicenza."*



*In questa pagina, muli della caserma Gonzaga del Vodice Ferrante di Foligno, sede della Scuola Allievi Ufficiali e Sottufficiali d'Artiglieria. Foto Alberto Bonfiglio.*



Gennaio 1943. Nella steppa durante il ripiegamento.

## IL 25 GENNAIO 1989 NASCEVA “IL MULO”

Era il 25 gennaio 1989: terminate le feste natalizie e all'indomani dell'Assemblea dei Soci che aveva appena rinnovato gli incarichi del Gruppo Venezia, muoveva i suoi primi passi il nostro notiziario, che così si presentava al mondo:

*“Questo foglio che cercheremo di far uscire abbastanza spesso ha lo scopo di informare tutti gli alpini del Gruppo Venezia sulle notizie e sulle attività del Gruppo.*

*Abbiamo deciso di chiamarlo “Il Mulo” per onorare questo animale che fra qualche anno prenderà congedo definitivamente dalle Truppe Alpine, con*

*la speranza anche che gli Alpini del Gruppo, vecchi e giovani, si impegnino con “ostinazione” a partecipare ed a collaborare maggiormente....”.*

Inizialmente composto da un unico foglio battuto a macchina, frutto di un sapiente “collage” tra il disegno del titolo (embrione della successiva testata) e le due colonne del testo, condensava i principali avvenimenti riguardanti la vita del Gruppo Alpini Venezia, informandone del programma i soci.

Nel corso degli anni il notiziario prese ad articolarsi su più pagine e ad ospitare interventi ed articoli dei soci riguardanti

tematiche associative, racconti di montagna ma anche curiosità veneziane.

Con l'inizio degli anni 2000 “Il Mulo” iniziò ad assumere la sua fisionomia attuale: composto ed impaginato al computer, abbandonò la saltuarietà divenendo appuntamento fisso con due uscite annuali, in corrispondenza dell'Assemblea dei Soci e dell'Adunata Nazionale.

E' da oltre un decennio inserito nel novero degli organi di stampa alpina riconosciuti, ricevendo gli apprezzamenti dell'allora direttore de “L'Alpino” gen. Cesare Di Dato.





25 GENNAIO 1989

IL MULO SI PRESENTA:

Questo foglio che cercheremo di far uscire abbastanza spesso, ha lo scopo di informare tutti gli alpini del gruppo Venezia, sulle notizie e sulle attività di gruppo.

Abbiamo deciso di chiamarlo "IL MULO" per onorare questo animale che fra qualche anno prenderà congedo definitivamente dalle Truppe Alpine, con la speranza anche che gli Alpini del gruppo, vecchi e giovani, si impegnino con "ostinazione" a partecipare ed a collaborare maggiormente.

Con questo 1° numero cogliamo l'occasione per congratularci vivamente con il generale di corpo d'armata Pino Rizzo, artigliere alpino, che il 27 gennaio assumerà a Bolzano il comando del 4° Corpo A. Alpino.

Al generale Rizzo, carissimo amico ora al vertice delle Truppe Alpine, inviamo i migliori auguri di buon lavoro!

L'assemblea del 18/12/88 ha confermato nelle cariche i soci:

Burba Nerio, Folin Mirco, Prospero Giovanni consiglieri, Scattolin Giobatta tesoriere e segretario, Vio Sandro capo gruppo.

Durante la stessa assemblea, sono stati eletti i delegati che rappresenteranno il gruppo all'assemblea Sezionale, domenica 12 marzo p.v.; ecco i 12 nomi:

Almansi Marino, Berti Marco, Boldrin Sergio, Burba Nerio, Coccon Attilio, Fasan Giuliano, Folin Mirco, Pajer Sergio, Randolfi, Scattolin Giobatta, Tombolani Mario, Vio Sandro.

Domenica 5 febbraio, alle ore 17 in sede, tutti gli Alpini del gruppo, amici degli Alpini, famigliari, sono invitati a partecipare alla caratteristica "fritolada" di fine Carnevale.

Venerdì 3 marzo (confermeremo la data prossimamente) il socio Marco Berti, valente alpinista, proietterà in sede una serie di bellissime diapositive effettuate durante le sue recenti scalate.

## “SCUDELA”, IL MULO DEGLI ALPINI



Passeggiando nel parco di Villa Borghese, all'altezza di Piazza di Siena a Roma, si incontra il bel monumento in bronzo dedicato all'Umile Eroe: raffigura "Scudéla", il mulo degli alpini decorato con Medaglia d'Oro al Valor Militare al termine della Grande Guerra.

L'opera fu donata nel 1940 dal suo autore, lo scultore Pietro Canonica, e posto di fronte alla Fortezzuola, dove l'artista aveva il suo studio e dove oggi si trova il Museo Canonica.



Il mulo "Scudéla" ed il suo conducente, durante un'azione, furono dati per dispersi. Al calar della notte l'animale riuscì a raggiungere il Reparto, presentandosi insieme al suo carico, ma del suo conducente restava soltanto il cappello con la penna. Dal 1957 però "Scudéla" non è più solo: alla sua statua è stata accostata quella dell'alpino, opera dello stesso scultore.

**Geniere Alpino  
Sandro Vio**

*Le foto del monumento che appaiono in queste pagine sono di Jakub Zielinski.*

## ARMAMENTI INTELLIGENTI: “IL MULO”

I nostri reparti alpini hanno dismesso i muli nei primi anni '90 mentre molte altre nazioni li hanno mantenuti in servizio nelle unità somegiate ritenendoli ancora necessari per intervenire in particolari contesti operativi come l'Afghanistan, il Kosovo, la Bosnia, e le “Forze Speciali” di mezzo mondo li utilizzano normalmente nelle loro operazioni in luoghi impervi.

In questo articolo ricordiamo le truppe di trasporto somegiate del 6° Battaglione Cacciatori delle Forze Armate austriache, che con le loro salmerie ippotrasportate con muli e cavalli Haflinger (Avelignesi) il 18 febbraio 2017 hanno partecipato alle manovre militari invernali ad Hochfilzen in Tirolo. Così come intendiamo ricordare la 23° Gebirgsjägerbrigade – Bayern (Cacciatori di montagna tedeschi) di Bad Reichenhall (Baviera meridionale), che ha in servizio operativo una Compagnia salmerie con muli e

cavalli da trasporto, mentre i Marines degli Stati Uniti d'America, che durante l'esperienza in Afghanistan, hanno rivalutato l'apporto dei muli e degli asini, mandano i loro soldati ad addestrarsi (per imparare a gestire gli animali da soma) al “Mule Pacing Course” presso il Mountain Warfare Training Center nel campo di Pickel Meadow in California.

L'elenco dei reparti somegiati sarebbe ancora lungo e bisogna riconoscere che ancora oggi, nella modernità e nella tecnologia, il mulo è considerato un “armamento intelligente”, mentre sono in corso degli interessanti ed avveniristici progetti statunitensi ed italiani (Darpa LS3 della Boston Dynamics ed ITT) per cercare di costruire dei muli-robot che si avvicinino il più possibile alle caratteristiche degli animali da soma, cercando di superare il problema della rumorosità.

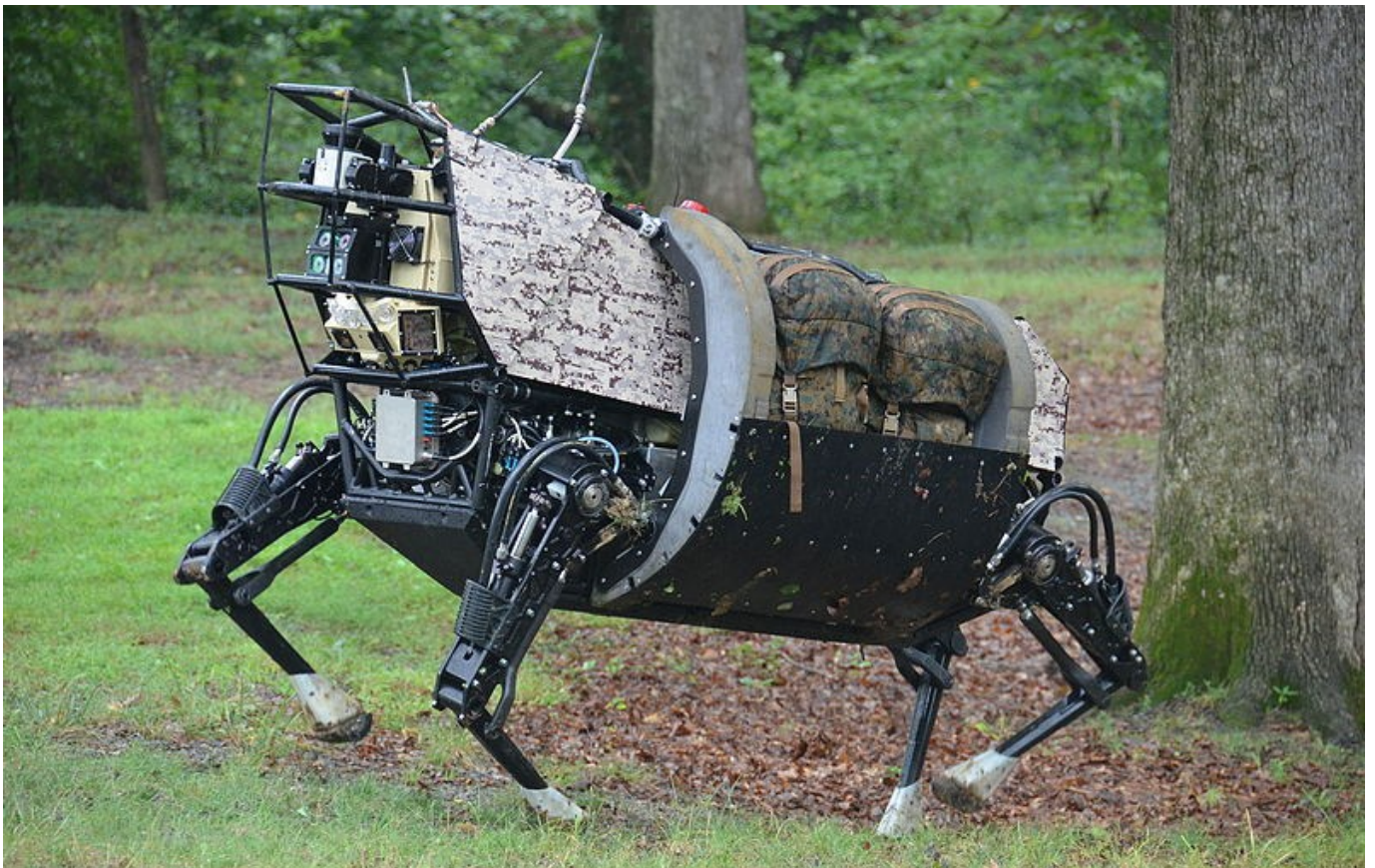
Ho appena terminato di rileggere

l'interessante libro “L'ultima volta” a cura di Mauro Ferraris ed edito da Alpitrek, seconda edizione anno 2014, dove si parla di muli ed alpini e si racconta anche dell'ultima uscita con i muli della 7° Batteria del Gruppo Artiglieria da Montagna “Pinerolo” della Brigata Taurinense nel 1989: dalle pagine del libro traspare tutta la grande tradizione ed esperienza delle truppe alpine italiane che, ci auguriamo, non vada completamente dispersa.

Leggendo mi sono ritornati alla mente alcuni nomi di muli del Gruppo Belluno della Julia di 40 anni fa e che qui ricordo in rigoroso ordine alfabetico: Milena, Milione (da noi “intimi” chiamato Milio), Milva, Minto, Ninetto e Nisida.

**Artigliere Alpino  
Sandro Vescovi**





*Nella pagina precedente e in alto, prototipi di “mulo-robot” della Boston Dynamics. In basso, un Alpino che divide la fresca acqua di torrente con il “suo” mulo.*



# IROSO, L'ULTIMO MULO SOLDATO

Provincia di Treviso. Se ne sta solo sulla collina, sotto un faggio, a guardare tutti dall'alto. Possono avvicinarsi solo due asine, gli altri muli no perché sono troppo giovani e vogliono correre e giocare. "Iroso", ultimo mulo con la penna nera, forse si sente davvero un "soldato", come lo chiamano gli alpini che lo nutrono e lo curano come fosse un nonno molto anziano e molto amato. E' stata una delle "star" della novantesima adunata nazionale a Treviso. «L'abbiamo portato là sabato, con un trailer speciale, imbottito. Non ha fatto la sfilata ma è rimasto in un recinto, solo per poche ore. Ha 38 anni, che equivalgono a 114 anni umani».

Chiamano da tutta Italia, per chiedere come sta Iroso: è come se fosse il mulo di tutti gli alpini. Antonio De Luca, classe 1946, è il padrone di Iroso e il salvatore di tanti altri muli che furono messi in vendita dal Comando della Brigata Alpina Cadore. Il

soldato ha la piastrina di riconoscimento e il mulo il numero di matricola, marchiato a fuoco sullo zoccolo anteriore sinistro. Iroso è l'ultimo mulo che è stato in servizio con gli alpini, matricola 212. «Quando morirà, taglieremo lo zoccolo e lo conserveremo. Come si faceva un tempo. La carcassa verrà bruciata all'inceneritore,



perché un mulo soldato non può diventare mangime per cani». La storia di Iroso, in fondo, è una storia d'amore fra uomini e animali. «Andai all'asta del 7 settembre 1993 — racconta De Luca — quando furono venduti gli ultimi 24 muli: mi servivano

per il trasporto di legna nel bosco. Ma soprattutto io che ero stato un alpino non volevo che questi nostri compagni finissero in mano ai macellai. Mi vengono i brividi, quando penso ai camion delle macellerie posteggiati davanti alla caserma D'Angelo a Belluno».

«Un tenente in servizio si mette dietro di me. Parte l'asta per i "muli di riforma". Si parte da 500 o 600 mila lire. I macellai rialzano, ma verso i 700 si fermano. Rialzo anch'io quando il tenente mi sussurra: "Quello vuol fare mortadelle". In breve: ne compro 13, Iroso compreso, spendendo una ventina di milioni. Qualche mulo è salvato da altre persone,

come una signora di Cortina che voleva regalarne uno all'ANA. I macellai non vogliono tornare con il camion vuoto ma io continuo ad alzare l'offerta e compro».

«C'ero anch'io, quella volta. Mi sento ancora male». Graziano De



*Qui sopra, muli del reparto di stanza alla caserma D'Angelo, a Belluno.  
Nella pagina precedente, il mulo "Iroso" con il proprietario, l'alpino Antonio De Luca.*

Biasi, classe 1954, è un ex tenente degli alpini. «Dissi a De Luca: compra a qualsiasi prezzo, poi ti rimborsiamo. I soldi furono offerti dagli alpini della caserma D'Angelo che rinunciarono alla loro decade, la paga del soldato». Nascevano in Puglia, i muli degli alpini, da asini di Martina Franca accoppiati con cavalle nere delle Murge. Addestramento a Grosseto poi, a 5 anni, l'inizio del lavoro, fino ai 18 anni d'età. «Si calcola — dice Graziano De Biasi — che all'inizio della Prima guerra mondiale ce ne fossero 250 mila. Alla fine ne rimasero 39 mila. C'era l'Artiglieria, con mule e muli che portavano sulla schiena obici e mortai, e la Salmeria, con casse laterali che portavano cibo, medicinali, barelle, tende... Un mulo può portare fino a un terzo del proprio peso: due quintali per un animale di sei.

È vero: se il soldato mulo cadeva in un dirupo, il soldato umano doveva scendere e tagliare lo zoccolo con la matricola e portarlo in caserma. Questo per evitare che qualcuno vendesse il mulo a pastori o contadini, dicendo che l'animale era scappato». «Quando ero in servizio io, fino al '75, in caserma avevo 80 muli. Ho capito che il binomio alpino e mulo è inscindibile. Si dice: testardo come un mulo. Io ho incontrato cavalli e anche uomini più testardi. Il mulo sembra scontroso perché è timido e ha una grande paura del buio. Non riesci a infilarlo in una galleria, se non è illuminata. Può avere paura anche di una lucertola. Per questo era seguito sempre dallo stesso alpino, che imparava a conoscerlo come un fratello. E se crei questo rapporto, l'animale ti riconosce, ti fa festa come un

cagnolino di seicento chili». Anche Antonio De Luca parla con Iroso. «Se gli passo vicino e tiro dritto, lui mi chiama. Ha lavorato qualche anno nel bosco, poi è diventato uno di famiglia. Gli altri alpini mi aiutano per il mangime speciale e per il fieno, abbiamo costituito qui la 'Sezione ANA Vittorio Veneto reparto Salmerie'. Ormai non vede nulla da un occhio e poco dall'altro ma si capisce che ha ancora voglia di vivere. E di mangiare le mele e le carote portate dai bambini».

**Tenente Alpino  
Alvise Romanelli**

*(liberamente tratto da un articolo apparso sul quotidiano "La Repubblica" del maggio 2017)*

## MULI E ALPINI IN PUNTA DI CHINA...



*Campagna di Russia 1942/1943. Disegno del Ten. Bruno Riosa.  
(Archivio espositivo Gruppo Alpini Venezia).*



---

# CRISTALLI DI ROCCIA

## (BREVI NOTIZIE SULL'ATTUALITA' DEL GRUPPO)

---



**Domenica 17 dicembre 2017:** a Venezia, presso la ludoteca di Sant'Alvise a Cannaregio, si è tenuta l'**Assemblea annuale dei Soci del Gruppo**. In tale occasione si è provveduto, tra le altre cose, a rinnovare le cariche sociali giunte a scadenza di mandato.

Sono risultati eletti per un nuovo triennio:

**Capogruppo**

**Segretario/Tesoriere**

**Consiglieri (in ordine alfabetico)**

**Maurizio Vianello**

**Alvise Romanelli**

**Sergio Boldrin**

**Nerio Burba**

**Vittorio Casagrande**

**Giorgio Carlo Cortivo**

**Giovanni Dal Maschio**

**Mario Greselin**

**Alberto Lombardo**

**Rocco Lombardo**

**Claudio Pescarolo**



*Guerra 1915/1918. Abbeverata muli.  
(Museo Provinciale di Gorizia).*

**Segreteria di redazione,  
grafica e impaginazione**

Alvise Romanelli

**Comitato di Redazione**

Sandro Vio, Alvise Romanelli,  
Sandro Vescovi, Marino Michieli, e  
Vittorio Casagrande.

**Redatto e stampato  
in proprio**

**Ricordiamo che "Il Mulo" è  
il notiziario di tutti i Soci del  
Gruppo di Venezia, pertanto  
ogni Socio Alpino ed ogni  
Socio Aggregato (Amico de-  
gli Alpini) è calorosamente  
invitato a collaborare per la  
realizzazione del giornale:  
saremo ben lieti di pubblica-  
re le Vostre storie  
o le Vostre fotografie.**

Comunichiamo a tutti i nostri Soci che presso la Segreteria del Gruppo sono a disposizione i bollini relativi all'anno sociale 2018, con le seguenti invariate quote:

- Soci Alpini € 30,00
- Soci Aggregati € 30,00

Rinnovando la propria iscrizione al più presto non si incorrerà nel rischio di una spiacevole interruzione dell'abbonamento alle riviste "L' Alpino" e "Quota Zero".

INDICE	
"Dedicato al mulo" (a cura della Redazione)	pag. 1
"I muli" (P. Monelli - M. Michieli)	pag. 4
"Muli e alpini"	pag. 7
"La naja con i muli, amarcord!" (AA.VV.)	pag. 13
"Il 25/01/1989 nasceva "Il Mulo"	pag. 16
"Scudéla, il mulo degli alpini" (S. Vio)	pag. 18
"Armamenti intelligenti: il mulo" (S. Vescovi)	pag. 20
"Troso, l'ultimo mulo soldato" (A. Romanelli)	pag. 22
"Muli e Alpini in punta di china..."	pag. 24
Cristalli di roccia - notizie sull'attualità del Gruppo	pag. 25

## PROSSIMI APPUNTAMENTI

Raccomandiamo ai nostri Soci di partecipare alla vita associativa ed alle manifestazioni programmate:

- **Sabato 10 febbraio 2018:** a Basovizza (TS), in occasione del "Giorno del Ricordo" in memoria delle vittime delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata
- **Mercoledì 25 aprile 2018:** a Venezia, in occasione dell'Anniversario della Liberazione, in campo Bandiera e Moro, in P.zza S. Marco ed in Ghetto, cerimonia di alzabandiera e deposizione corone, in collaborazione con il Comitato di Coordinamento delle Associazioni d'Arma di Venezia
- **Sabato 12 e Domenica 13 maggio 2018:** 91° Adunata Nazionale a Trento.



Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Venezia

**Gruppo Alpini di Venezia**

**"S. Ten. Giacinto Agostini"**

Cannaregio, n° 3161/A - 30121 Venezia (VE)

Tel./fax: 041. 721964

